

Tabella 7.2/EQ/ITA - Comparto Regioni e Province autonome - Analisi delle contabilità speciali  
Saldi I semestre 2014-2016

Descrizione	I Semestre 2014	I Semestre 2015	I Semestre 2016
Altre partite di giro (cod. 6318 - cod.4318)	-2.996.770	-1.821.017	719.181
Totale contabilità speciali al netto delle anticipazioni/rimborsi sanità e delle anticipazioni/rimborsi di tesoreria (Titolo VI-Titolo IV)	-2.833.028	-2.854.292	1.134.261

Fonte: dati SIOPE, aggiornati al 29.9.2016 – Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie - Importi in migliaia di euro

### 3.6 Le anticipazioni di cassa

Per quanto riguarda le anticipazioni di cassa, si rilevano dati solo con riferimento ad alcune Regioni. Nelle tabelle seguenti non si tiene conto degli importi registrati dalla Regione Veneto con il codice 5610, trattandosi, in realtà, di somme introitate a titolo di anticipazioni di liquidità ex dd.ll. n. 35/2013 e n. 102/2013, e imputate nella presente relazione al Titolo V delle entrate. Sono invece presi in considerazione gli importi registrati tra le contabilità speciali con i codici 6219 delle entrate e 4319 della spesa (v. par. precedente), nonché con il cod. 9998, relativo ai pagamenti da regolarizzare derivanti da rimborso anticipazioni di cassa.

La Regione Lazio è quella che ha fatto maggior ricorso a questo strumento finanziario. Movimentazioni meno rilevanti riguardano la Regione Liguria, il Molise, le due Province autonome e la Regione siciliana.

Come evidenziato anche nelle precedenti relazioni, si rilevano alcuni dati scarsamente coerenti, che lasciano dubitare della esatta imputazione dei movimenti ai corretti codici gestionali.

Il Friuli-Venezia Giulia presenta importi solo a rimborso nel 2012 e nel 2015. L'Emilia-Romagna non registra alcun movimento in entrata e in uscita, ma, nel 2014, risultano pagati 13,7 milioni per interessi passivi ed oneri finanziari per anticipazioni (cod. 1750). Anche per la Regione Campania vi sono interessi passivi per 605 mln. nel 2012 ma riguardano, presumibilmente, anticipazioni *ante* 2012.

Il Piemonte registra solo rimborsi nel triennio 2012-2014, ed un rapporto tra interessi pagati e rimborsi del quadriennio 2012-2015 notevolmente superiore a quello riscontrato per la Regione Lazio (6,32%, contro 0,25%). Ovviamente si tratta di un'osservazione puramente indicativa, che richiederebbe maggiori approfondimenti non esperibili in questa sede, in quanto è stato possibile ricostruire solo la massa complessiva delle operazioni, ma non la frequenza delle stesse e i giorni di valuta del finanziamento e non sono noti i tassi di interesse applicati.

Per il Molise si registra un saldo positivo nel quadriennio, mentre la Provincia di Bolzano registra saldi negativi; la Liguria espone, sostanzialmente, incassi nel 2012 e nel 2013, con rimborsi molto esigui nel 2014 e 2015.

L'apparente mancanza di coerenza tra i movimenti in entrata e in uscita e gli interessi pagati sulle anticipazioni suscita, quindi, qualche perplessità circa la qualità dell'informazione, almeno in riferimento ad alcune Regioni.

**Tabella 8/EQ/ITA - Comparto Regioni e Province autonome - Gestione di cassa Anticipazioni e rimborsi di cassa - Interessi passivi per anticipazioni**

Codice SIOPE	Descrizione	2012	2013	2014	2015	Totale	Var. % 2015/2012	Var. % 2015/2014
5610	Anticipazioni di cassa*	4.512.486	7.121.045	4.318.791	3.580.290	19.532.612	-20,66	-17,10
6319	Anticipazioni di tesoreria	250.448	91.095	78.959	31.359	451.860	-87,48	-60,28
9998	Incassi da regolarizzare derivanti dalle anticipazioni di cassa (riscossioni codificate dal tesoriere)	0	0	0	117.031	117.031	n.a.	n.a.
<b>Totale Anticipazioni (A)</b>		<b>4.762.933</b>	<b>7.212.140</b>	<b>4.397.749</b>	<b>3.728.681</b>	<b>20.101.503</b>	<b>-21,71</b>	<b>-15,21</b>
3910	Rimborso anticipazioni di cassa	3.154.533	8.564.908	4.600.050	3.580.290	19.899.781	13,50	-22,17
4319	Rimborso anticipazioni di tesoreria	166.106	183.270	166.407	31.475	547.258	-81,05	-81,09
9998	Pagamenti da regolarizzare derivanti da rimborso anticipazioni di cassa (riscossioni codificate dal tesoriere)	0	0	0	117.031	117.031	n.a.	n.a.
<b>Totale Rimborsi anticipazioni (B)</b>		<b>3.320.639</b>	<b>8.748.178</b>	<b>4.766.457</b>	<b>3.728.796</b>	<b>20.564.070</b>	<b>12,29</b>	<b>-21,77</b>
<b>Saldi (A)-(B)</b>		<b>1.442.295</b>	<b>-1.536.038</b>	<b>-368.708</b>	<b>-115</b>	<b>-462.567</b>	<b>-100,01</b>	<b>-99,97</b>
1750	Interessi passivi ed oneri finanziari per anticipazioni	15.423	30.056	36.555	13.680	95.714	-11,30	-62,58

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 18.8.2016 – Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie - Importi in migliaia di euro

\* Al netto di 777.231 migliaia di euro nel 2013 e 810.249 nel 2014, per anticipazioni di liquidità ex dd.l. n. 35/2013 e n. 102/2013 registrate dalla Regione Veneto come anticipazioni di cassa

Tabella 8.a/EQ/ITA Comparto Regioni e Province autonome - Anticipazioni

Regioni	2012	2013	2014	2015	totale	Var. % 2015/2012	Var. % 2015/2011
Liguria	60.945	80.000	0	0	140.945	-100,00	n.a.
<i>Totale Nord</i>	<i>60.945</i>	<i>80.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>140.945</i>	<i>-100,00</i>	<i>n.a.</i>
Lazio	4.451.541	7.041.045	4.317.905	3.580.290	19.390.781	-19,57	-17,08
<i>Totale Centro</i>	<i>4.451.541</i>	<i>7.041.045</i>	<i>4.317.905</i>	<i>3.580.290</i>	<i>19.390.781</i>	<i>-19,57</i>	<i>-17,08</i>
Molise	57.231	0	23.812	31.359	112.403	-45,21	31,69
<i>Totale Sud</i>	<i>57.231</i>	<i>0</i>	<i>23.812</i>	<i>31.359</i>	<i>112.403</i>	<i>-45,21</i>	<i>31,69</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>4.569.717</b>	<b>7.121.045</b>	<b>4.341.717</b>	<b>3.611.649</b>	<b>19.644.129</b>	<b>-20,97</b>	<b>-16,82</b>
Provincia aut. di Bolzano	179.622	87.447	0	0	267.068	-100,00	n.a.
Provincia aut. di Trento	13.595	3.648	56.032	0	73.275	-100,00	-100,00
Sicilia	0	0	0	117.031	117.031	100,00	100,00
<b>TOTALE RSS</b>	<b>193.216</b>	<b>91.095</b>	<b>56.032</b>	<b>117.031</b>	<b>457.374</b>	<b>-39,43</b>	<b>108,87</b>
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>4.762.933</b>	<b>7.212.140</b>	<b>4.397.749</b>	<b>3.728.681</b>	<b>20.101.503</b>	<b>-21,71</b>	<b>-15,21</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 18.8.2016 – Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie - Importi in migliaia di euro

Tabella 8.b/EQ/ITA Comparto Regioni e Province autonome - Rimborsi

Regioni	2012	2013	2014	2015	totale	Var. % 2015/2012	Var. % 2015/2011
Piemonte	111.855	115.000	282.145	0	509.000	-100,00	-100,00
Liguria	0	0	2	30	32	100,00	1595,89
<i>Totale Nord</i>	<i>111.855</i>	<i>115.000</i>	<i>282.147</i>	<i>30</i>	<i>509.032</i>	<i>-99,97</i>	<i>-99,99</i>
Lazio	3.042.678	8.449.908	4.317.905	3.580.290	19.390.781	17,67	-17,08
<i>Totale Centro</i>	<i>3.042.678</i>	<i>8.449.908</i>	<i>4.317.905</i>	<i>3.580.290</i>	<i>19.390.781</i>	<i>17,67</i>	<i>-17,08</i>
Molise	0	0	22.927	31.359	54.286	100,00	36,78
<i>Totale Sud</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>22.927</i>	<i>31.359</i>	<i>54.286</i>	<i>100,00</i>	<i>36,78</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>3.154.533</b>	<b>8.564.908</b>	<b>4.622.979</b>	<b>3.611.680</b>	<b>19.954.100</b>	<b>14,49</b>	<b>-21,88</b>
Provincia aut. di Bolzano	152.482	179.622	87.447	0	419.551	-100,00	-100,00
Provincia aut. di Trento	13.595	3.648	56.032	0	73.275	-100,00	-100,00
Friuli-Venezia Giulia	29	0	0	85	114	192,24	100,00
Sicilia	0	0	0	117.031	117.031	100,00	100,00
<b>TOTALE RSS</b>	<b>166.106</b>	<b>183.270</b>	<b>143.478</b>	<b>117.117</b>	<b>609.971</b>	<b>-29,49</b>	<b>-18,37</b>
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>3.320.639</b>	<b>8.748.178</b>	<b>4.766.457</b>	<b>3.728.796</b>	<b>20.564.070</b>	<b>12,29</b>	<b>-21,77</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 18.8.2016 – Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie - Importi in migliaia di euro

Tabella 8.c/EQ/ITA Comparto Regioni e Province autonome - Interessi passivi ed oneri finanziari per anticipazioni (cod. 1750)

Regioni	2012	2013	2014	2015	totale	Var. % 2015/2012	Var. % 2015/2011
Piemonte	11.346	10.517	10.318	0	32.181	-100,00	-100,00
Emilia-Romagna	0	0	13.658	0	13.658	-100,00	-100,00
<i>Totale Nord</i>	<i>11.346</i>	<i>10.517</i>	<i>23.976</i>	<i>0</i>	<i>45.839</i>	<i>-100,00</i>	<i>-100,00</i>
Lazio	3.290	19.469	12.579	13.641	48.979	314,60	8,44
<i>Totale Centro</i>	<i>3.290</i>	<i>19.469</i>	<i>12.579</i>	<i>13.641</i>	<i>48.979</i>	<i>314,60</i>	<i>8,44</i>
Campania	605	0	0	0	605	-100,00	-100,00
<i>Totale Sud</i>	<i>605</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>605</i>	<i>-100,00</i>	<i>-100,00</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>15.242</b>	<b>29.986</b>	<b>36.555</b>	<b>13.641</b>	<b>95.423</b>	<b>-10,50</b>	<b>-62,68</b>
Provincia aut. di Bolzano	182	0	0	0	182	-100,00	-100,00
Provincia aut. di Trento		71	0	39	110	100,00	100,00
<b>TOTALE RSS</b>	<b>182</b>	<b>71</b>	<b>0</b>	<b>39</b>	<b>291</b>	<b>-78,52</b>	<b>100,00</b>
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>15.423</b>	<b>30.056</b>	<b>36.555</b>	<b>13.680</b>	<b>95.714</b>	<b>-11,30</b>	<b>-62,58</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 18.8.2016 – Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie - Importi in migliaia di euro

### 3.6.1 Le anticipazioni di cassa al I semestre 2016

Alla fine del primo semestre 2016 si nota una riduzione del ricorso alle anticipazioni di cassa rispetto allo stesso periodo dei due anni precedenti. Di fatto è la Regione Lazio che ha effettuato la quasi totalità delle movimentazioni.

Tabella 8.1/EQ/ITA - Comparto Regioni e Province autonome - Gestione di cassa  
Anticipazioni e rimborsi di cassa - Interessi passivi per anticipazioni

Cod. SIOPE	Descrizione	I Semestre 2014	I Semestre 2015	I Semestre 2016	TOTALE 2014-2016	Var.% 2016/14	Var.% 2016/15
5610	Anticipazioni di cassa *	3.118.138	1.665.824	864.192	5.648.153	-72,29	-48,12
6319	Anticipazioni di tesoreria	7.083	27.281	3	34.367	-99,95	-99,99
9998	Incassi da regolarizzare derivanti dalle anticipazioni di cassa (riscossioni codificate dal tesoriere)	0	0	0	0	-	-
<b>Totale Anticipazioni (A)</b>		<b>3.125.221</b>	<b>1.693.105</b>	<b>864.195</b>	<b>5.682.521</b>	<b>-72,35</b>	<b>-48,96</b>
3910	Rimborso anticipazioni di cassa	3.400.283	1.110.112	496.723	5.007.119	-85,39	-55,25
4319	Rimborso anticipazioni di tesoreria	88.746	15.769	0	104.515	-100,00	-100,00
9998	Pagamenti da regolarizzare derivanti da rimborso anticipazioni di cassa (riscossioni codificate dal tesoriere)	0	0	0	0	-	-
<b>Totale Rimborsi anticipazioni (B)</b>		<b>3.489.029</b>	<b>1.125.881</b>	<b>496.723</b>	<b>5.111.633</b>	<b>-85,76</b>	<b>-55,88</b>
<b>Saldi (A)-(B)</b>		<b>-363.808</b>	<b>567.223</b>	<b>367.472</b>	<b>570.887</b>	<b>-201,01</b>	<b>-35,22</b>
1750	Interessi passivi ed oneri finanziari per anticipazioni	31.537	13.662	1	45.199	-100,00	-100,00

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 29.9.2016 – Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie - Importi in migliaia di euro

### 3.7 Dimostrazione della quadratura delle tabelle

La tabella 9 dimostra la coerenza e la completezza dei dati scomposti nelle varie tabelle utilizzate per le analisi precedenti relative al quadriennio 2012-2015.

Tabella 9/EQ/ITA - Comparto Regioni e Province autonome - Gestione di cassa 2012-2015  
QUADRATURA GENERALE

Saldo complessivo movimenti di cassa da regolarizzare - Tab. 1/EQ	-398.636
Saldo parte corrente aggiustato (comprensivo dei movimenti tra Regioni) - Tab. 5/EQ	23.082.147
Saldo complessivo gestione in conto capitale - Tab. 6/EQ	-4.494.761
Saldo contabilità speciali al netto dei movimenti per anticipazioni di cassa e sanità - Tab. 7/EQ	-17.223.812
Saldo anticipazioni di cassa - Tab. 8/EQ	-462.567
<b>Totale (A)</b>	<b>502.371</b>
Saldo complessivo della tabella 2/EQ (Riepilogo generale risc. e pag. per Titoli) (B)	502.371
<b>QUADRATURA GENERALE: (A)-(B)=0</b>	<b>0</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 18.8.2016 – Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie - Importi in migliaia di euro

## 4 LE ENTRATE REGIONALI

### 4.1 L'evoluzione delle entrate regionali

Il quadro delle risultanze di cassa del 2015 si inserisce in un contesto economico connotato dal permanere di spinte deflazionistiche e da una domanda interna ancora debole. Per stimolare la ripresa dell'occupazione e del reddito, le politiche nazionali di bilancio hanno proseguito nello sforzo di incrementare gli investimenti fissi lordi (+0,8%), accompagnate e sostenute da misure di consolidamento della finanza pubblica e di riduzione del debito.

Tra le misure di contenimento della spesa pubblica confermate dal Governo per il 2015 si annoverano i consistenti tagli alle risorse finanziarie regionali previsti dall'art. 16, commi 2 e 3, d.l. 6 luglio 2012, n. 95 e dall'art. 46, comma 6, d.l. 24 aprile 2014, n. 66, come integrato dall'art. 1, comma 398, lett. c), l. 23 dicembre 2014, n. 190, al fine di ridurre il saldo netto da finanziare.

In particolare, il concorso delle Regioni agli obiettivi di finanza pubblica ha prodotto una riduzione complessiva di 1.800 milioni del Fondo per lo sviluppo e coesione, di 2.637 milioni delle risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale (comprensive anche degli oneri per l'edilizia sanitaria), ulteriori tagli dei trasferimenti statali alle Regioni a statuto ordinario per quasi 1,2 miliardi e agli Enti territoriali ad autonomia speciale per complessivi 2,4 miliardi, nonché minori entrate IRAP (quale effetto della riduzione del c.d. "cuneo fiscale") per un importo inizialmente stimato in circa 450 milioni.<sup>6</sup>

È da sottolineare che, fino all'esercizio 2014, il concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica da parte delle Regioni veniva conseguito attraverso la definizione di obiettivi finanziari espressi in termini di tetti alla spesa regionale, con l'importante esclusione delle spese relative al comparto sanità (la cui evoluzione era sottoposta a specifiche disposizioni) e di altre voci di spesa di minore entità (spese relative alla programmazione comunitaria, al trasporto pubblico locale, etc.).

Con il superamento del tradizionale assetto del patto di stabilità interno e l'introduzione anticipata per le Regioni a statuto ordinario delle regole sul pareggio di bilancio ad opera della legge di stabilità 2015 (l. 23 dicembre 2014, n. 190, commi 460 ss.), i criteri di programmazione della spesa regionale avrebbero dovuto subire un naturale sovvertimento, in quanto il controllo

---

<sup>6</sup> Per una più analitica visione del riparto dei tagli fra le Regioni, si rinvia all'Intesa Stato-Regioni del 26 febbraio 2015 in ordine all'attuazione della l. n. 190/2014.

della spesa finale attraverso i saldi implica un più stretto legame tra le decisioni di spesa e la complessiva valutazione della realizzabilità dei corrispondenti flussi di entrata.

L'introduzione del pareggio di bilancio, infatti, stabilizzando l'obiettivo annuale e pluriennale da conseguire ai fini del contenimento del disavanzo pubblico, consente di pianificare interventi di entrata e di spesa di più ampio respiro, stimolando gli investimenti e responsabilizzando l'autonomia decisionale dei titolari del livello regionale di governo.

Tuttavia, ove si escludano i flussi di cassa rientranti (quanto alla tempistica di attivazione) nella disponibilità di soggetti esterni alle amministrazioni regionali, e le altre risorse che si configurano come "destinate" ad una precisa tipologia di spesa, la dimensione della gestione "autonoma" delle entrate regionali extra-tributarie e straordinarie, che permetterebbero, in astratto, di autofinanziare una parte delle spese d'investimento senza far ricorso al debito, non supera, mediamente, i 5 miliardi annui di gettito (meno del 3% delle riscossioni totali).<sup>7</sup>

Benché tale flusso di cassa sia cresciuto in modo straordinario nel corso del 2015, attestandosi a 7,5 miliardi, occorrerebbe rivolgere alla riscossione delle entrate autonome regionali una più costante attenzione, così da realizzarne il necessario potenziamento in termini sia di redditività che di razionalizzazione dei beni produttivi e strumentali impiegati nella gestione.

In base ai nuovi principi della contabilità finanziaria potenziata, infatti, le entrate extra-tributarie rappresentano una categoria d'entrata la cui capacità di riscossione influisce in modo particolare sulle modalità di calcolo della quota di accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità. Infatti, un basso indice di esazione negli esercizi pregressi determina un più alto livello di riserva di spendibilità dei crediti accertati, riducendo, a preventivo, la possibilità di utilizzo a copertura delle spese di investimento.

Dai movimenti di cassa registrati nel SIOPE, esposti nelle successive tabelle riepilogative dei risultati dell'ultimo quadriennio, emerge, comunque, la buona *performance* di questa tipologia di entrate proprie, che si inserisce all'interno di un contesto finanziario in cui gli incassi del comparto Regioni e Province autonome mostrano una evoluzione oscillante.

Dopo gli straordinari risultati registrati nella parte effettiva del bilancio del 2013, determinati dalla singolare concomitanza di due fattori eccezionali (da un lato, l'iniezione di liquidità decisa per imprimere una straordinaria accelerazione ai pagamenti dei debiti commerciali delle amministrazioni territoriali, dall'altro, la regolarizzazione di una consistente quantità di "sospesi di tesoreria" relativi ad anticipazioni del fondo sanitario nazionale), le entrate regionali tornano

---

<sup>7</sup> Nell'ambito di tali risorse "autonome" si considerano le entrate correnti extra-tributarie allocate al Titolo III della classificazione Siope e le entrate in conto capitale di carattere straordinario allocate al Titolo IV al netto dei trasferimenti.

nuovamente a crescere nel 2015, per effetto dei maggiori trasferimenti correnti in sanità, del più cospicuo finanziamento di investimenti da realizzare al di fuori del perimetro sanitario e della programmazione comunitaria, delle mutate caratteristiche tecnico-contabili del sistema fiscale delle Regioni autonome, e, soprattutto, dei maggiori proventi derivanti da rendite, rimborsi, concessioni/locazioni ed altre attività dismissive in generale.

La tabella che segue mostra un riepilogo delle risorse totali riscosse nell'esercizio 2015 e delle variazioni intervenute rispetto sia al 2014 che al primo degli esercizi del quadriennio considerato.<sup>8</sup> Per una più ampia disamina della ripartizione delle entrate regionali in Titoli e delle principali classi di tributi, si rinvia alle tabelle esposte nel seguito della trattazione ed alle restanti tabelle contenute in Appendice al presente referto.

**Tabella 1/ENTRATE - Regioni e Province autonome - Entrate totali (incassi)**

Titolo	Descrizione Entrate	Entrate totali				Variazione %	
		2012	2013	2014	2015	2015/12	2015/14
Titolo I	Tributarie	128.683.516	155.949.089	128.682.753	129.828.778	0,89	0,89
Titolo II	Trasferimenti correnti	15.783.753	22.283.845	20.081.024	22.929.457	45,27	14,18
Titolo III	Extra-tributarie	3.524.423	3.171.247	3.987.784	4.782.642	35,70	19,93
<b>Totale entrate correnti</b>		<b>147.991.692</b>	<b>181.404.181</b>	<b>152.751.561</b>	<b>157.540.877</b>	<b>6,45</b>	<b>3,14</b>
Titolo IV	Alienazioni, trasferimenti in c/capitale, riscossione di crediti	9.781.375	10.114.385	7.746.074	12.233.760	25,07	57,93
Titolo V	Mutui, prestiti e anticipazioni di liquidità	5.157.163	18.238.625	14.547.246	10.004.255	93,99	-31,23
<b>Totale entrate effettive</b>		<b>162.930.229</b>	<b>209.757.191</b>	<b>175.044.881</b>	<b>179.778.892</b>	<b>10,34</b>	<b>2,70</b>
Titolo VI	Contabilità speciali	45.755.841	50.075.409	39.005.708	40.106.968	-12,35	2,82
Titolo IX	Partite da regolarizzare	0	0	0	281.492	n.a.	100,00
<b>Totale generale</b>		<b>208.686.070</b>	<b>259.832.600</b>	<b>214.050.589</b>	<b>220.167.352</b>	<b>5,50</b>	<b>2,86</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 18.8.2016 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie; importi in migliaia di euro

## 4.2 Le principali risorse regionali

### 4.2.1 Le risorse tributarie

Con riguardo alle entrate tributarie (Titolo I, v. tab. 2/ENTRATE), i movimenti di cassa in entrata (riscossioni di competenza e in conto residui) registrano una sostanziale tenuta del gettito fiscale, che cresce, a livello di comparto, di quasi un punto percentuale rispetto al 2014, per effetto,

<sup>8</sup> Al riguardo, si fa presente che il SIOPE è una banca dati dinamica, e, quindi, in costante aggiornamento. Ciò comporta che i dati estratti negli anni precedenti possono non coincidere con le informazioni attualmente presenti in banca dati. Per tale motivo, si osserva che i dati pubblicati dalla Sezione delle autonomie nel precedente referto sugli andamenti dei flussi di cassa della finanza territoriale per l'esercizio 2014 (cfr. deliberazione n. 25/SEZAUT/2015/FRG) non trovano espressa coincidenza con quelli del presente referto con riguardo ai sei Titoli del solo esercizio 2014, i cui dati sono stati aggiornati da quattro Regioni (Basilicata, Campania, Lazio e Sicilia) per un differenziale complessivo di circa 4,6 miliardi di euro in più rispetto all'anno passato. I maggiori scostamenti attengono ai Titoli I (+2.832 mln.) e II (+1.586 mln.). Analoghe variazioni riguardano i dati delle tabelle riclassificate in base alla quota del fondo perequativo (esercizi 2013 e 2014), i cui valori sono aggiornati annualmente in base alle assegnazioni stabilite dai decreti di riparto.

essenzialmente, della buona *performance* degli incassi di tre Regioni a statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna) dovuta, in buona parte, a mutati criteri di contabilizzazione. Per le Regioni a statuto ordinario, il quadro che emerge dalla contabilità di bilancio denota un ulteriore decremento delle entrate tributarie (-2,6%), dopo quello segnato nel 2014 (-19,8%), che sembrerebbe riferibile, principalmente, alle Regioni Lazio e Piemonte, le quali avrebbero visto ridurre le proprie riscossioni, rispettivamente, di 2,2 e di 1,7 miliardi rispetto al 2014. Di minor consistenza sono le flessioni registrate da Campania (-7,8%) e Puglia (-5,7%), le sole Regioni del Sud che non sembrerebbero essere ancora riuscite ad arrestare la caduta del proprio gettito fiscale. Più in generale, i dati di cassa del quadriennio confermano la miglior tenuta del sistema fiscale delle Regioni autonome, che al termine del periodo incrementano significativamente le proprie riscossioni tributarie (+7,4%). Diversamente, i dati delle RSO evidenziano un cedimento (-1,2%), più marcato se messo a raffronto con i valori del periodo precedente alla crisi del 2011 (-8,7%), di cui sembra indenne il solo Molise, che da alcuni anni mostra un apparente andamento in controtendenza (che non trova conferma, però, esaminando le entrate al netto delle regolarizzazioni contabili e della quota del fondo perequativo; v. *infra* tab. 3).

Lo scostamento tra i due ambiti regionali è dovuto, in primo luogo, alla disciplina statutaria, che prevede, per gli Enti ad autonomia speciale, l'attribuzione diretta di una quota variabile dell'Iva riscossa sul territorio regionale (comprensiva, talvolta, anche di quella riscossa sulle importazioni ivi effettuate). Per le Regioni ordinarie è prevista, invece, l'attribuzione a titolo di compartecipazione di una percentuale dell'Iva complessivamente riscossa, calcolata sul totale per competenza dei versamenti dei contribuenti al netto delle compensazioni con altri tributi e dei rimborsi, ripartita in base alla media triennale dei consumi dei rispettivi territori stimati dall'Istat ed opportunamente corretta con altri parametri specifici.

A ciò si aggiunge il diverso peso delle manovre di finanza pubblica che, negli ultimi anni, hanno impattato maggiormente sulle Regioni a statuto ordinario per effetto delle misure di contenimento del fabbisogno di spesa sanitaria rispetto all'andamento tendenziale del Fondo sanitario nazionale.

Tabella 2/ENTRATE - Regioni e Province autonome - Titolo I - Entrate tributarie

Regione	2012	2013	2014	2015	Variazione %	
					2015/12	2015/14
Piemonte	8.906.789	9.081.686	9.195.392	7.474.784	-16,08	-18,71
Lombardia	21.294.894	27.047.811	18.780.070	19.377.174	-9,01	3,18
Veneto	9.760.433	12.572.619	8.927.931	9.361.827	-4,08	4,86
Liguria	2.919.092	4.231.193	3.362.067	3.205.888	9,82	-4,65
Emilia-Romagna	9.099.647	12.313.711	8.649.446	9.681.866	6,40	11,94
<i>Totale Nord</i>	<i>51.980.856</i>	<i>65.247.021</i>	<i>48.914.906</i>	<i>49.101.538</i>	<i>-5,54</i>	<i>0,38</i>
Toscana	7.224.370	9.514.249	7.139.996	6.920.278	-4,21	-3,08
Umbria	1.904.682	2.166.274	1.782.186	1.822.535	-4,31	2,26
Marche	3.257.865	3.826.242	2.751.485	2.951.613	-9,40	7,27
Lazio	8.690.349	17.614.416	15.030.465	12.801.293	47,30	-14,83
<i>Totale Centro</i>	<i>21.077.266</i>	<i>33.121.181</i>	<i>26.704.132</i>	<i>24.495.718</i>	<i>16,22</i>	<i>-8,27</i>
Abruzzo	2.579.798	3.298.163	2.612.951	2.679.326	3,86	2,54
Molise	653.087	510.405	696.083	708.710	8,52	1,81
Campania	7.869.621	8.114.096	7.884.289	7.268.864	-7,63	-7,81
Puglia	7.743.719	7.133.185	6.869.692	6.478.333	-16,34	-5,70
Basilicata	1.698.531	1.363.283	1.385.780	1.385.856	-18,41	0,01
Calabria	3.899.137	4.580.044	3.871.778	4.218.980	8,20	8,97
<i>Totale Sud</i>	<i>24.443.892</i>	<i>24.999.176</i>	<i>23.320.574</i>	<i>22.740.069</i>	<i>-6,97</i>	<i>-2,49</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>97.502.015</b>	<b>123.367.378</b>	<b>98.939.611</b>	<b>96.337.325</b>	<b>-1,19</b>	<b>-2,63</b>
Valle d'Aosta	1.390.257	1.226.459	1.168.771	1.151.001	-17,21	-1,52
Trentino-Alto Adige	358.934	377.427	364.956	312.089	-13,05	-14,49
Provincia autonoma di Bolzano	3.671.039	4.005.196	4.062.375	4.097.267	11,61	0,86
Provincia autonoma di Trento	4.066.055	4.177.733	3.860.256	3.775.372	-7,15	-2,20
Friuli-Venezia Giulia	4.692.748	4.989.453	4.738.425	6.147.820	31,01	29,74
Sicilia	10.260.850	11.374.385	9.760.523	11.290.758	10,04	15,68
Sardegna	6.741.619	6.431.058	5.787.837	6.717.147	-0,36	16,06
<b>TOTALE RSS</b>	<b>31.181.501</b>	<b>32.581.711</b>	<b>29.743.142</b>	<b>33.491.453</b>	<b>7,41</b>	<b>12,60</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>128.683.516</b>	<b>155.949.089</b>	<b>128.682.753</b>	<b>129.828.778</b>	<b>0,89</b>	<b>0,89</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 18.8.2016 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie; importi in migliaia di euro

Per un corretto raffronto tra i risultati di cassa del periodo in esame, occorre notare, tuttavia, come l'andamento del Titolo I delle Regioni a statuto ordinario e della Regione siciliana sia influenzato dalle periodiche regolarizzazioni contabili delle anticipazioni del fondo sanitario nazionale provvisoriamente allocate nelle contabilità speciali del Titolo VI.<sup>9</sup>

Al riguardo, si osserva che nel 2013 il saldo negativo tra anticipazioni e rimborsi di anticipazioni in sanità delle predette contabilità speciali è risultato particolarmente elevato, con un'eccedenza dei rimborsi per circa 26 miliardi di euro. Pertanto, tali somme, registrate in uscita, sono state regolarizzate con imputazione ai capitoli di entrata del Titolo I corrispondenti al fondo sanitario nazionale (Irap, compartecipazione all'Iva e addizionale Irpef).

<sup>9</sup> Tali anticipazioni, incassate provvisoriamente tra le partite di giro, devono essere imputate (con reversale di incasso) al pertinente capitolo di bilancio ed essere registrate nel corrispondente codice gestionale SIOPE. Eseguendo questa procedura di regolarizzazione entro l'esercizio, il saldo complessivo tra movimentazioni in entrata e in uscita delle contabilità speciali risulterebbe pari a zero. Nella prassi applicativa, invece, si registra un costante sbilanciamento, in positivo o in negativo, riconducibile ai ritardi con cui si provvede alla regolazione delle contabilità speciali riferite al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, a seguito della definizione dei rapporti di credito/debito fra Stato e Regioni.

Nel 2014 e 2015, invece, lo scostamento dei flussi di cassa relativo alle predette anticipazioni in sanità è tornato a segnare saldi positivi, con una lieve eccedenza di incassi tra le partite di giro, rispettivamente, di 1 e di 0,8 miliardi, al pari di quanto sostanzialmente avvenuto nel 2011 (+6 miliardi) e nel 2012 (+7,3 miliardi). Ciò significa che la regolarizzazione delle anticipazioni in sanità è rinviata, per i predetti importi, ad un secondo momento, con conseguente sottostima del gettito tributario effettivamente incassato nell'ultimo biennio.

Allo stesso modo, per poter analizzare diacronicamente gli effetti delle manovre fiscali in termini di autonomia impositiva e di pressione tributaria, occorre sterilizzare gli incassi del Titolo I anche di quelle poste figurative che la Regione Lombardia era solita contabilizzare in bilancio, fino all'esercizio 2011, per evidenziare una stima della quota del gettito Iva - corrispondente ad una partita di giro di 3,5 miliardi di euro l'anno - da essa dovuta alle altre Regioni a titolo di concorso al fondo di solidarietà nazionale. Per effetto di tale prassi contabile, definitivamente abbandonata a seguito dell'avvio della fase di sperimentazione dell'armonizzazione dei principi contabili di cui al d.lgs. n. 118/2011, le riscossioni tributarie della Regione Lombardia espongono, per l'anno 2011, un'entrata puramente teorica di 10,5 miliardi e, per l'anno 2012, di 3,5 miliardi, che non trova più riscontro negli anni successivi.

Vi è, infine, un'ulteriore distonia contabile che deve essere corretta per rendere omogenea, nel tempo, la rappresentazione del gettito tributario delle diverse Regioni a statuto ordinario. Ci si riferisce agli incassi relativi al "fondo perequativo nazionale", il quale, in quanto diretto ad integrare l'insufficiente copertura del fabbisogno sanitario regionale, non corrisponde, nella sostanza, ad un'entrata tributaria in senso proprio, bensì ad un trasferimento.<sup>10</sup>

Occorre evidenziare, infatti, come il fondo perequativo nazionale abbia sempre rappresentato, a causa della sua incerta classificazione, un costante fattore distorsivo nelle valutazioni circa l'autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario.

Poiché il fondo è alimentato da una compartecipazione al gettito dell'Iva, alcune Regioni, riconoscendone la natura di gettito tributario, lo hanno allocato tra le entrate del Titolo I del bilancio; altre (come la Campania, il Molise, nonché la Puglia a decorrere dal 2010 e la Liguria fino al 2010), lo hanno invece inserito fra i trasferimenti erariali (da inquadrare nell'ambito del

---

<sup>10</sup> L'obiettivo del fondo perequativo nazionale è quello di porre un argine al finanziamento fondato sulla spesa storica, stabilizzando il fabbisogno sanitario in funzione di parametri predeterminati e responsabilizzando le Regioni attraverso un più stretto legame tra le funzioni di spesa ed il relativo prelievo fiscale.

Titolo II delle entrate) in ragione della sua essenziale funzione compensativa delle differenti capacità fiscali esistenti tra le Regioni.<sup>11</sup>

Esigenze di omogenea rappresentazione delle entrate tributarie e di trasferimento richiedono, pertanto, un'attenta opera di riclassificazione dei dati contabili regionali, diretta a scorporare da ciascuno dei primi due Titoli dell'entrata, rispettivamente, la quota corrispondente all'effettivo trasferimento dallo Stato a titolo perequativo e la quota di gettito Iva riferita ai rispettivi territori regionali.<sup>12</sup>

In questa logica, si ripropongono nella successiva tabella i suesposti dati delle entrate tributarie al netto degli effetti conseguenti sia alle predette regolarizzazioni contabili in sanità sia alla disomogenea contabilizzazione della quota del fondo perequativo nazionale (comprensiva del cennato fondo di solidarietà nazionale) avente natura di trasferimento di risorse dallo Stato.<sup>13</sup>

<sup>11</sup> A ben vedere, quand'anche si volesse ritenere preponderante il profilo redistributivo del gettito ad esso collegato, è innegabile che il riparto della compartecipazione all'Iva non possa prescindere totalmente (fatti salvi i dovuti correttivi perequativi) dalla quota di gettito effettivamente prodotta nel territorio di ciascuna Regione. Ne consegue che, fino alla concorrenza di tale quota di gettito, la compartecipazione all'IVA non può non costituire il riconoscimento di un'entrata tributaria propria della Regione.

<sup>12</sup> Con l'entrata in vigore dell'armonizzazione dei sistemi contabili regionali di cui al d.lgs. n. 118/2011, la rilevazione di detto fondo perequativo è stata prevista all'interno del Titolo I del bilancio, quale tipologia a sé stante di entrata corrente distinta da quella tributaria e contributiva. Ciò consentirà, quantomeno, di uniformare i sistemi contabili regionali ad un unico modello classificatorio, ma non farà venir meno l'esigenza di scorporare idealmente dal fondo perequativo la quota corrispondente ad un oggettivo trasferimento di risorse rispetto alla effettiva capacità fiscale dell'Ente.

<sup>13</sup> Circa le modalità operative con cui la Sezione è solita depurare il fondo perequativo di detta quota si rinvia alla nota metodologica contenuta in apertura al capitolo delle entrate regionali dei referti approvati con deliberazione n. 29/SEZAUT/2014/FRG e n. 20/SEZAUT/2013/FRG, che, nella sostanza, conduce ad operare delle rettifiche solo per le Regioni: Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria (oltre che per la Lombardia fino all'esercizio 2012). Per quanto concerne la determinazione delle quote del fondo perequativo previste dall'articolo 2, comma 4, del d.lgs. n. 56/2000, da assegnare alle Regioni a titolo di compartecipazione regionale all'IVA, si è fatto riferimento ai seguenti decreti: per l'anno 2012, il DPCM 10 febbraio 2014 (G.U. n. 95 del 24 aprile 2014); per l'anno 2013, il DPCM 18 aprile 2016 (G.U. n. 131 del 7 giugno 2016). Per gli anni 2014 e 2015 è stata, al momento, presa a riferimento l'Intesa sullo schema di DPCM da parte della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, raggiunta in data 7 luglio 2016.

**Tabella 3/ENTRATE - Regioni e Province autonome - Titolo I - Entrate tributarie  
(al netto delle regolarizzazioni contabili e di quota del fondo perequativo)**

Regione	2012	2013	2014	2015	Variazione %	
					2015/ 12	2015/ 14
Piemonte	8.906.789	9.081.686	9.195.392	8.921.724	0,17	-2,98
Lombardia	19.637.832	19.709.437	19.683.925	19.042.168	-3,03	-3,26
Veneto	9.670.058	8.968.805	8.919.475	9.242.654	-4,42	3,62
Liguria	3.316.561	3.241.997	3.438.480	3.288.715	-0,84	-4,36
Emilia-Romagna	9.269.032	9.176.928	9.199.777	9.460.364	2,06	2,83
<i>Totale Nord</i>	<i>50.800.272</i>	<i>50.178.854</i>	<i>50.437.048</i>	<i>49.955.624</i>	<i>-1,66</i>	<i>-0,95</i>
Toscana	7.587.226	7.309.717	7.664.170	7.188.681	-5,25	-6,20
Marche	1.636.125	1.665.708	1.715.337	1.702.333	4,05	-0,76
Umbria	2.895.985	2.977.157	3.005.843	2.850.155	-1,58	-5,18
Lazio	12.033.766	12.361.380	12.596.026	12.801.293	6,38	1,63
<i>Totale Centro</i>	<i>24.153.104</i>	<i>24.313.962</i>	<i>24.981.377</i>	<i>24.542.461</i>	<i>1,61</i>	<i>-1,76</i>
Abruzzo	2.302.959	2.160.698	2.257.708	2.501.999	8,64	10,82
Molise	691.454	822.524	512.011	489.744	-29,17	-4,35
Campania	8.706.280	9.055.210	9.021.568	8.406.143	-3,45	-6,82
Puglia	9.601.061	6.143.994	8.436.641	6.885.446	-28,28	-18,39
Basilicata	868.426	1.012.729	962.646	935.652	7,74	-2,80
Calabria	2.640.456	2.976.423	2.774.231	3.121.433	18,22	12,52
<i>Totale Sud</i>	<i>24.810.637</i>	<i>22.171.578</i>	<i>23.964.806</i>	<i>22.340.417</i>	<i>-9,96</i>	<i>-6,78</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>99.764.012</b>	<b>96.664.394</b>	<b>99.383.231</b>	<b>96.838.503</b>	<b>-2,93</b>	<b>-2,56</b>
Valle d'Aosta	1.390.257	1.226.459	1.168.771	1.151.001	-17,21	-1,52
Trentino-Alto Adige	358.934	377.427	364.956	312.089	-13,05	-14,49
Provincia autonoma di Bolzano	3.671.039	4.005.196	4.062.375	4.097.267	11,61	0,86
Provincia autonoma di Trento	4.066.055	4.177.733	3.860.256	3.775.372	-7,15	-2,20
Friuli-Venezia Giulia	4.692.748	4.989.453	4.738.343	6.147.820	31,01	29,75
Sardegna	10.836.537	11.245.187	9.947.558	11.244.355	3,76	13,04
Sicilia	6.741.619	6.431.058	5.787.837	6.717.147	-0,36	16,06
<b>TOTALE RSS</b>	<b>31.757.189</b>	<b>32.452.513</b>	<b>29.930.096</b>	<b>33.445.050</b>	<b>5,31</b>	<b>11,74</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>131.521.201</b>	<b>129.116.907</b>	<b>129.313.327</b>	<b>130.283.553</b>	<b>-0,94</b>	<b>0,75</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 18.8.2016 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie; importi in migliaia di euro

Alla luce dei dati resi omogenei e stabilizzati, emerge come il comparto Regioni confermi la crescita delle riscossioni tributarie rispetto al 2014 (+0,75%), recuperando, in parte, i livelli di gettito raggiunti nel 2012, da cui si discostano ancora di quasi un punto percentuale. Rispetto al 2012, la perdita di gettito resta significativa in due Regioni: Molise (-29,2%) e Puglia (-28,3%), cui si aggiunge la Valle d'Aosta, la sola Regione che dal 2010 accusa una progressiva contrazione delle riscossioni. Registrano, invece, incrementi cospicui la Calabria e l'Abruzzo, per le RSO, ed il Friuli-Venezia Giulia, per le RSS.

L'analisi per aree geografiche mostra come la perdita di gettito continui a concentrarsi soprattutto al Sud (-10% rispetto al 2012), mentre al Nord gli scostamenti sono meno accentuati (-1,7%). Tra le Regioni del Centro, il Lazio è l'unica che presenta una crescita costante di gettito. Esaminando il fenomeno mediante l'utilizzo degli indicatori della pressione tributaria esercitata sui residenti per gestire le funzioni di competenza (v. Appendice), si osserva come, dopo il brusco

calo dell'indice nel 2013 (-3,6%) e la timida ricrescita nel 2014 (+0,9%), la disciplina fiscale delle Regioni a statuto ordinario sembrerebbe confermare, nel 2015, la tendenza ad una flessione del livello di pressione tributaria (-2,6%), il quale raggiunge, mediamente, i 1.876 euro *pro capite* (a fronte dei 1.980 euro *pro capite* del 2012). Le Regioni a statuto speciale, invece, nel conservare la pressione tributaria su livelli decisamente superiori alle prime, manifestano la tendenza ad un ulteriore inasprimento del prelievo raggiunto nel 2014, passando da una media di 3.264 euro *pro capite* ai 3.649 euro *pro capite* del 2015 (+11,8%). Fanno eccezione la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento, che, insieme a Campania e Puglia, realizzano, nel quadriennio, le più significate riduzioni dell'indice.

#### 4.2.2 I principali tributi

Le entrate tributarie rappresentano, nel 2015, la parte preponderante del bilancio effettivo regionale (circa il 72%). Di queste, un terzo è costituito da imposte, il 5% da tasse ed il rimanente da compartecipazioni erariali.

L'accennata ripartizione subisce, in realtà, sensibili variazioni a seconda dell'ambito di autonomia o dell'area geografica considerata, a riprova del profondo divario esistente tra i contesti socio-economici e normativi monitorati.

Infatti, nelle Regioni a statuto speciale, l'83% delle entrate tributarie è costituito da compartecipazioni a tributi erariali, laddove nelle RSO tale percentuale scende, mediamente, al 54%. Allo stesso modo, mentre tra le Regioni del Nord il gettito delle imposte si attesta intorno al 44,5%, in quelle del Sud scende al 31,6%, a fronte di un'incidenza delle compartecipazioni che raggiunge, per queste ultime, il 63,2%.

Nelle RSO, le entrate derivanti da tributi propri, che a livello di riscossioni rappresentano, nel 2015, il 45,9% del totale delle entrate tributarie e il 32,6% del totale delle entrate effettive, hanno registrato una flessione rispetto al 2014 di circa 4 miliardi (-8,4%), dovuta, principalmente, alla contrazione dell'Irap di Lazio (-35,6%) e Piemonte (-51%).

La quasi totalità delle entrate tributarie proprie è rappresentata dall'Irap e dall'addizionale regionale all'Irpef, che nel 2015 hanno registrato un ulteriore peggioramento. Mentre l'Irap si contrae in tutte le aree del Paese, ma principalmente al Sud (con l'eccezione della Calabria), la flessione di gettito dell'addizionale all'Irpef colpisce soprattutto il Nord.

Le entrate devolute delle RSO registrano, invece, una crescita del 2,9%, che porta l'incidenza sul totale delle entrate tributarie dal 51,2% al 54,1% e l'incidenza sul totale delle entrate effettive dal 36,8% al 38,5%. L'incremento di gettito è dovuto, principalmente, alla compartecipazione all'Iva

(+2,2% rispetto al 2014), che premia soprattutto il Veneto e, nel più lungo periodo, l'Abruzzo, il Lazio e il Molise. Quanto alle accise sulle benzine, dopo la riforma varata dalla l. n. 228/2012, in materia di trasporto pubblico locale, solo due Regioni (Lazio e Puglia) continuano ad iscriverle al Titolo I, mentre le altre le contabilizzano fra i trasferimenti correnti di cui al Titolo II.

Sul versante delle RSS, le entrate tributarie proprie derivanti da imposte e tasse, che a livello di riscossioni rappresentano, nel 2015, il 17,1% del totale delle entrate tributarie e il 12,9% del totale delle entrate effettive, sono risultate sostanzialmente stabili rispetto al 2014 (+1,1%). Il peso raggiunto dai tributi propri è distribuito al suo interno nel seguente ordine di composizione: l'Irap (58,8%), l'addizionale regionale all'Irpef (22,4%), le tasse automobilistiche (10,8%), altre imposte (6%) e altre tasse (2%).

Più dinamica è l'evoluzione delle entrate derivanti dalla devoluzione di tributi erariali, che registrano una crescita complessiva del 15,2%. Principali responsabili dell'incremento di gettito rispetto al 2014 sono le compartecipazioni all'Irpef (+1,7 mld., pari a +15,1%), all'Iva (+1,2 mld.; +19,1%) e all'Irpeg (+0,7 mld.; +51,6%).

Tuttavia, occorre precisare al riguardo che il sensibile aumento del gettito delle compartecipazioni erariali è dovuto, per il Friuli-Venezia Giulia, principalmente al fatto che a partire dall'esercizio finanziario 2015, nel quadro del passaggio alla contabilità armonizzata, sono state contabilizzate tra le entrate tributarie (e non più tra le partite di giro) poste contabili relative al concorso delle Regioni alla sostenibilità del debito pubblico nonché agli accantonamenti per il risanamento delle finanze pubbliche.<sup>14</sup> A ciò si aggiungono partite contabili pregresse di crediti nei confronti dello Stato nonché l'applicazione del c.d. “*split payment*”, previsto dall'art.1, comma 629, lett.b) della l. n. 190/2014, che ha consentito alle Regioni di intercettare l'imposta al momento del pagamento anche nei confronti di soggetti che effettuano il versamento fuori del territorio regionale, ciò in deroga al criterio dell'attribuzione dell'entrata in base al luogo della riscossione. Per la Regione siciliana, inoltre, l'incremento è conseguente anche al riversamento nelle entrate tributarie degli accantonamenti erariali (per complessivi 585,5 milioni) “trattenuti” dalla Struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate a titolo di concorso alla finanza pubblica e non versati alla Regione entro l'esercizio 2014.

Con riferimento, infine, alle tasse automobilistiche, si osserva come queste crescano del 7,2% nelle RSS, mentre diminuiscono del 4,4% nelle RSO, nonostante il positivo andamento delle Regioni

---

<sup>14</sup> La locale Sezione regionale ha precisato, altresì, che l'aumento del gettito regionale delle compartecipazioni erariali nette di 279,8 milioni (+ 8,4%), è in buona parte determinato dall'accertamento straordinario di 152,1 milioni, conseguente alla definizione di pregresse partite contabili di credito della Regione Friuli-Venezia Giulia nei confronti dello Stato, avvenuta a mezzo del protocollo di intesa tra lo Stato e la Regione dell'ottobre 2014.

del Centro. Ad incidere maggiormente sul rallentamento del gettito del 2015 è l'inusuale crescita degli incassi realizzati dalle Regioni Lombardia e Campania nel corso dell'esercizio precedente, tant'è vero che rispetto ai valori medi del quinquennio non si registrano variazioni di rilievo.

### 4.2.3 Le risorse per il Mezzogiorno

Dall'esame degli indici di pressione tributaria emerge come il valore dell'indice medio nazionale si attesti a 2.143 euro *pro capite*, con netto divario tra le Regioni del Mezzogiorno (comprendendo tra queste anche le due isole maggiori), il cui indice di pressione tributaria si attesta, nel 2015, a 1.928 euro *pro capite*, e quelle settentrionali (comprendendo di Regioni e Province autonome), il cui indice medio, pari a 2.343 euro *pro capite*, è tornato nuovamente a crescere dopo le flessioni registrate nel precedente triennio.

Il divario tra le due aree del Paese intravede, tuttavia, un importante segnale di svolta nella ripresa delle politiche di coesione e di perequazione economica dirette a rimuovere gli squilibri economici e sociali esistenti tra i diversi territori.

Infatti, le Regioni meridionali (ad eccezione della sola Campania) registrano, nel 2015, una significativa crescita dei trasferimenti (+31,6%), segnata dalla più netta ripresa delle riscossioni in conto capitale (+45,3%) rispetto a quella dei trasferimenti correnti (+25,4%).<sup>15</sup>

Trattasi, evidentemente, dell'effetto legato alla chiusura del quarto ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2007-2013, giacché il 31 dicembre 2015 rappresenta il termine ultimo di ammissibilità della spesa rendicontabile alla Commissione europea per ottenere il cofinanziamento comunitario.

Pervero, il peso assunto dagli interventi speciali per gli investimenti nel Mezzogiorno rispetto al totale delle riscossioni effettive delle Regioni è andato gradualmente scemando nel corso del quadriennio 2011-2014, passando dal 4,6% al 2,8%. Nel 2015, l'incidenza dei predetti investimenti è risalita al 4%, recuperando parte del differenziale ceduto nei confronti del gettito fiscale, il cui peso si attesta al 22,4% (contro quello delle Regioni settentrionali che raggiunge il 36,4%).

Si osserva, inoltre, come per le Regioni meridionali, accanto alla ripresa degli investimenti, sembri essersi arrestato anche il fenomeno della erosione delle basi imponibili che ha contrassegnato il

<sup>15</sup> Le entrate da trasferimenti dello Stato si configurano, in misura preponderante, come "destinate" ad una precisa tipologia di spesa. Escludendo le somme riferite alle politiche sanitarie, esse riguardano fondamentalmente:

- 1) i trasferimenti per il funzionamento del sistema regionale di trasporto pubblico locale;
- 2) i trasferimenti per le politiche di inclusione e di sostegno sociale (fondo per le non autosufficienze; quota indistinta del fondo nazionale per le politiche sociali; risorse per il diritto all'istruzione e alla formazione; risorse per l'accesso alle abitazioni in locazione; borse di studio e prestiti d'onore; fondo per le politiche della famiglia);
- 3) i trasferimenti per le politiche comunitarie (in quota Stato) diretti al cofinanziamento dei cicli di programmazione 2007/2013 e 2014/2020.

triennio successivo alla crisi finanziaria del 2011, tanto che il gettito fiscale è tornato a crescere dell'1,5%. A sostenere l'annunciata ripresa economica delle aree meno produttive del Paese concorrono anche i trasferimenti correnti, in crescita, come detto, del 25,4% rispetto al 2014.

Su tale crescita incidono in misura preponderante i trasferimenti correnti per la sanità, le cui riscossioni si incrementano di quasi 6 miliardi rispetto al 2014 per effetto, occasionalmente, delle risorse allocate sul fondo perequativo nazionale di Campania e Puglia.

Sempre alla Regione Campania è poi imputabile l'andamento discontinuo delle altre entrate da trasferimenti correnti provenienti dallo Stato, che registrano, nel 2015, una flessione di oltre 3 miliardi. Prive di sostanziale rilievo sono, invece, le altre voci di entrata delle Regioni meridionali iscritte al Titolo II, che registrano l'ammontare del concorso statale agli oneri di ammortamento dei mutui regionali (passati, nel triennio, da 259 milioni a 167 milioni annui), al finanziamento dei disavanzi sanitari progressi (pari a 34 milioni) ed al finanziamento dei programmi comunitari (passati da 125,6 a 195,3 milioni), questi ultimi di poco inferiori al contributo proveniente dalla Unione europea per dette Regioni (pari a 224 milioni).<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> Nella tabella seguente si riassumono le riscossioni complessive relative ai trasferimenti riportati ai Titoli II e IV dell'entrata, con l'avvertenza che i dati relativi al Titolo II (trasferimenti correnti) sono stati opportunamente riclassificati, in corrispondenza alle variazioni apportate al Titolo I, per rendere omogenei i valori relativi al fondo perequativo nazionale. Allo stesso modo, i dati relativi al Titolo IV (trasferimenti in c/capitale) sono stati ottenuti sommando i codici Siope da 4211 a 4416, depurando cioè le riscossioni del Titolo IV (Entrate derivanti da alienazioni di beni, da trasferimenti e da riscossione di crediti) dei valori corrispondenti alle entrate derivanti da alienazione di beni e da riscossioni di crediti. Per una visione analitica dei singoli Titoli II e IV, secondo i dati risultanti da rendiconto e quelli riclassificati, si rinvia alle tabelle riportate in Appendice.